



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18-20 aprile 2020

ARGOMENTI:

- Uisp, “Vivicittà è la nostra casa”, edizione speciale virtuale della manifestazione
- Uisp: “La palestra è la nostra casa”, iniziative e attività sul territorio
- Forum Terzo Settore: lanciata la campagna nazionale “C’è un’Italia che non può fare a meno di noi”. Da oggi parte l’iter di conversione del “Cura Italia”. Lepri (Pd) illustra i due emendamenti sul Terzo Settore (su Vita)
- Sport e Coronavirus: Spadafora incontra mercoledì le leghe calcio sul protocollo sanitario. Sport e salute: Cozzoli, 70 milioni a sostegno di tutti gli organismi sportivi
- Forum Disuguaglianze Diversità: un’alleanza tra stato e civismo attivo (su L’Espresso)
- Prove di ripartenza: il questionario del Coni (sul Corriere dello Sport)
- Coronavirus: il governo debole della scienza (Michele Ainis, su Repubblica), La convenienza dei diritti (Nadia Urbinati, su Repubblica)
- Terzo Settore: con l’emergenza donazioni crollate
- Sport all’aperto: il nuovo programma per la fase 2 (su Corriere della sera)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Vivicittà non si ferma

18 aprile 2020

Domenica 19 aprile percorrerà l'Italia con una diretta Facebook e tanti ospiti

Vivicittà si sarebbe dovuta correre domani, domenica 19 aprile, ed è stata rinviata dall'Uisp a causa dell'emergenza Coronavirus. Ma non si ferma e inventa una diretta virtuale della manifestazione, con collegamenti da tante case, di tante città diverse.

L'appuntamento è sulla pagina Facebook Uisp Nazionale dalle 9.30 alle 11 di domani.



CORONAVIRUS. DOMANI VIVICITTÀ UISP, CORSA DIVENTA VIRTUALE -2-

(DIRE) Roma, 18 apr. - "Simuleremo anche una piccola grande corsa attraverso lo spazio e il tempo: parteciperanno i 36 vincitori uomini e donne di tutte le passate edizioni. Tutto questo avverrà attraverso il gioco di due bambine di Brescia, Chiara e Camilla, figlie di una socia Uisp, con arrivo alle 10.30. In questi giorni di pandemia globale Vivicittà torna a rimboccarsi le maniche: insieme ai Comitati organizzatori locali, ai partner della manifestazione e a tanti amici giornalisti e atleti che hanno partecipato e raccontato questa manifestazione, ha deciso di dare una mano alla campagna Uisp 'La palestra è la nostra casa', che ha preso il via un mese fa. Sul sito nazionale Uisp si stanno collezionando decine di video tutorial da insegnanti Uisp di tutta Italia che si sono messi a disposizione volontariamente per offrire a tutte le persone, con particolare riferimento ad anziani e bambini. Video tutorial di qualità con lezioni di ginnastica posturale, attività fisica adattata e attività fisiche per tutti. Non solo, strada facendo si sono aggiunti video divertenti, giochi per intrattenere le famiglie con l'obiettivo di far rispettare in maniera divertente le indicazioni che ci vengono dal governo e dalle autorità competenti. Anche l'omaggio a Gianni Rodari, a cui questa edizione era intitolata, sarà virtuale". (Com/Ekp/ Dire) 19:52 18-04-20



CORONAVIRUS. DOMANI VIVICITTÀ UISP, CORSA DIVENTA VIRTUALE

STAFFETTA SU FACEBOOK CON OSPITI E SOLIDARIETÀ (DIRE) Roma, 18 apr. - Vivicitta' non si ferma: la corsa dell'Uisp diventa virtuale e anche domani sarà in via alle 9.30, come è avvenuto dal 1984 sino ad oggi. Attraverso una diretta virtuale della manifestazione, Vivicitta' entrerà in tante case di tante città diverse: un'edizione virtuale di Vivicitta' da non perdere, appuntamento sulla pagina Facebook Uisp Nazionale dalle 9.30 alle 11 di domenica 19 aprile. Vivicitta', spiega una nota degli organizzatori, si sarebbe dovuta correre questa domenica ma è stata rinviata dall'Uisp a causa dell'emergenza Coronavirus. E allora che si fa? È nata così questa edizione speciale che cercherà di far rivivere le emozioni della corsa e i valori dello sport sociale: ambiente, diritti, solidarietà. E soprattutto salute: il Coronavirus si sconfigge rimanendo a casa e rimanendo attivi. Hanno già aderito a questa staffetta virtuale molti amici di Vivicitta', tra i quali Filippo Corsini, Ivan Zazzaroni, Massimo De Luca, Franco Fava, Carlo Paris, Valerio Piccioni, Sandro Donati, Giacomo Leone. Insieme a loro ci sarà Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, i partner di Vivicitta' e voci dalle città, con società sportive e dirigenti Uisp.(SEGUE) (Com/Ekp/ Dire) 19:52 18-04-20



Vivicittà 2020: un tour virtuale sulle pagine social dell'Uisp

di Maria Grazia Barile

18 aprile 2020

La tradizionale corsa di primavera rinviata al 2021

Tutto pronto per l'edizione virtuale di Vivicittà. Appuntamento dalle 9:30, sulla pagina Facebook Uisp Nazionale

Vivicittà si sarebbe dovuta correre oggi ed è stata rinviata dall'Uisp a causa dell'emergenza Coronavirus. E allora che si fa? Si inventa una diretta virtuale della manifestazione, con collegamenti da tante case, di tante città diverse: un'edizione virtuale di Vivicittà da non perdere, appuntamento sulla pagina Facebook Uisp Nazionale dalle 9.30 alle 11 di domenica 19 aprile.

La storia di Vivicittà è lunga 37 anni, nei quali la corsa dell'Uisp ha portato un messaggio di speranza e di pace in situazioni disperate: a Sarajevo, per esempio, durante l'assedio del '96 o nella bidonville di Korogocho nel 2007, a Nairobi in Kenia, insieme ai padri Comboniani.



Ancona, il Coronavirus non ferma Vivicittà

18 aprile 2020

La manifestazione podistica in programma domenica si terrà in maniera inedita presso le proprie abitazioni

L'importante è esserci, dare un segnale di presenza anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo legato alla diffusione del Covid-19. Il riferimento non può che essere alla tradizionale manifestazione podistica "Vivicittà" organizzata come tutti gli anni dalla Uisp Sport per Tutti, Comitato di Ancona.

Ma quest'anno proprio a causa del Covid-19 la manifestazione podistica in programma domenica si terrà in maniera piuttosto inedita come spiega Giovanni Barone, segretario e responsabile dell'evento per la Uisp Comitato di Ancona. "Nessuno dovrà scendere in strada per mettersi a correre, questo appare ben chiaro, ma ogni partecipante potrà inviarci dei video della durata massima di 20 secondi o delle foto che potrà girare o scattare dal giardino di casa o da terrazze o balconi di proprietà. Sarà un'edizione piuttosto inedita questa del 2020 ma è anche un modo per essere presenti e per rimanere uniti in un momento di grande difficoltà. Una iniziativa che avrà anche un aspetto sociale con i partecipanti che potranno effettuare una donazione con l'intero ricavato che verrà devoluto alla protezione civile. Tutte le foto e video inviati saranno pubblicati sui canali social e sul sito www.uispancona.it"

Per quello che riguarda il materiale, dovrà essere inviato al seguente indirizzo: ancona@uisp.it. Per le donazioni utilizzare il seguente iban: IT95101030 0261000000007454 causale Vivicittà.



Vivicittà rinviata al 2021, e l'edizione 2020 diventa un tour virtuale sulle pagine social

Di corsa per le strade della propria città in un evento unitario ed aperto a tutti. Ma se c'è l'emergenza Coronavirus e le restrizioni non è possibile.

Vivicittà si sarebbe dovuta correre domenica 19 aprile ed è stata rinviata dall'Uisp a causa dell'emergenza Coronavirus. E allora che si fa? Si inventa una diretta virtuale della manifestazione, con collegamenti da tante case, di tante città diverse: un'edizione virtuale di Vivicittà da non perdere, appuntamento sulla pagina Facebook Uisp Nazionale dalle 9.30 alle 11 di domenica 19 aprile.

La storia di Vivicittà è lunga 37 anni, nei quali la corsa dell'Uisp ha portato un messaggio di speranza e di pace in situazioni disperate: a Sarajevo, per esempio, durante l'assedio del '96 o nella bidonville di Korogocho nel 2007, a Nairobi in Kenia, insieme ai padri Comboniani.

➤ In seguito all'attivazione della campagna **La palestra è la nostra casa**, promossa dalla sede centrale della **Uisp - Unione Italiana Sport per tutti**, anche il comitato giuliano ha aderito all'iniziativa portando sul sito internet **uisp.it** i contributi delle associazioni giuliane. "Pubblichiamo i video tutorial realizzati dagli insegnanti e dagli educatori Uisp delle asd e società sportive affiliate, dai Comitati e dai Settori di attività, divisi per ambiti di attività e discipline per facilitarne la consultazione e la fruizione alle persone di tutte le età, per i diversi livelli di pratica" è stata la presentazione pensata dai vertici nazionali dell'ente di promozione. «L'obiettivo, che abbiamo condiviso anche noi a livello locale, - spiega la vicepresidente della Uisp Trieste ed ex azzurra di rugby **Alice Trevisan** (nel

ENTI DI PROMOZIONE | L'INIZIATIVA

“La palestra è la nostra casa” Anche la Uisp di Trieste aderisce al progetto nazionale



dettaglio qui a lato) - è quello di far sentire la nostra presenza e, per quanto ci riguarda nello specifico, stringerci attorno alle nostre settanta e più associazioni sportive dilettantistiche e di promozione sociale del territorio e agli oltre seimila soci attivi



nelle varie realtà affiliate. Le iniziative sono state molteplici - prosegue la Trevisan - : dai video-tutorial, ad allenamenti di yoga, ginnastica dolce e giochi online per tutta la famiglia realizzati da Benessere ASDC, Perform, Metamorfosis, ai tutorial musicali di ConfrontArti. Ci ha piacevolmente stupito il fatto che addirittura un'associazione che si occupa

di equitazione, ovvero il circolo ippico La Roverella di Gabrovizza, si sia messa all'opera con creatività e sia stata presente in un contesto online, pur non avendo a disposizione la propria scuderia». La vicepresidente racconta poi la quotidianità dell'ente di promozione sportiva ai tempi di Covid-19: «Al momento restiamo a disposizione delle nostre associazioni telefonicamente e via mail, essendo ovviamente chiusi i nostri uffici. Mi preme sottolineare però che la nostra attività non si ferma: c'è sempre molto lavoro sul piano amministrativo e fiscale da portare avanti. Speriamo di poter riaprire a maggio gli uffici e magari pensare, pur rendendomi conto che lo sport sarà tra gli ultimi a ripartire, all'attività dei centri estivi che solitamente portava a Campo Cologna trecento bambini a cimentarsi, divertendosi, in svariate discipline, aiutandoli dunque a sviluppare al meglio le loro capacità motorie». **(E.K.)**



I GRUPPI DI CAMMINO

La Uisp riavvia le sue passeggiate ma a distanza

Riprendono a Gorizia, seppur in una modalità piuttosto insolita e inevitabilmente segnata dalle limitazioni anti Covid-19, i Gruppi di cammino targati Uisp. A fronte della nuova ordinanza che permette spostamenti e attività motoria entro i 500 metri dalla propria abitazione, il comitato territoriale dell'Uisp goriziana invita i partecipanti ai Gruppi di cammino (ovviamente ancora sospesi) a camminare individualmente sotto casa per mantenersi in salute, rispettando però gli orari e le giornate in cui abitualmente i gruppi si ritrovavano. «Così cammineremo di nuovo tutti insieme, seppur a distanza e virtualmente – dice Lùcia Lamberti, insegnante di educazione fisica, tra gli storici dirigenti della Uisp e anima dei Gruppi di cammino –. Dal movimento, fatto con buon senso e nel rispetto delle regole, nasce un sano ottimismo che può aiutare a superare questa emergenza». –

M.B.

L'ANEDDOTO

Uisp, Premier a Piubello: «Non possiamo riprendere se non c'è il terzo tempo»

Raffaele Baldini / TRIESTE

Massimo Piubello, manager friulano notissimo nel mondo del basket per un passato quale dirigente di Gorizia, Verona e Trieste, ora organizzatore di eventi, ci regala un aneddoto che esplicita nella maniera più autentica il concetto di passione per la pallacanestro. Il torneo amatoriale Uisp

ha una squadra, la "Pallacanestro Uisp Udine" di Massimo Piubello, in cui milita un signore dalle sessanta primavere e dal curriculum piuttosto interessante: 5 campionati di basket vinti con l'Olimpia Milano, 2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Korac (una con la Virtus Roma), 2 Coppa Italia e 1 Intercontinentale, più 66 partite con la Nazionale italia-

na in cui ha vinto una medaglia d'argento e una di bronzo. Parliamo di Roberto Premier, nativo di Spresiano, mito della pallacanestro italiana per nulla stanco di portare appresso una stazza importante sui 28 metri di parquet, dopo diversi chilometri fatti in automobile sulla tratta Gorizia-Udine per giocare le partite del torneo. Sulla chat di squadra un messaggio che racchiude tutta l'ironia e i "sani" principi di un uomo verace: «Vi rammento che qualora dovesse ripartire il campionato, anche a porte chiuse, senza le nostre oceaniche tifoserie, il grandissimo problema non sarebbe questo (cioè giocare) ma il fatto fondamentale ed irrinun-

ciabile di non poter dopo la partita godere del mitico e famoso terzo tempo, non potendo usufruire di locali ove far scorrere a litri la birra nelle nostre ugole secche ed assetate. Per concludere il campionato può ripartire solo ed esclusivamente in concomitanza con la riapertura di detti locali Se si va fino a luglio però c'è il rischio che la birra di scaldi troppo velocemente con obbligo di berne di più ed in fretta possiamo sacrificarci». In questo mirabile concentrato di leadership da Braveheart isontino, il miglior vaccino al periodo di quarantena: perché il Covid-19 si può e si deve battere, il "virus" della passione cestistica...no. —



Roberto Premier, passione per il basket infinita

LA NAZIONE

"Il Calcio Uisp è pronto a ripartire. Raccolta fondi nei prossimi campionati"

Parola del presidente spezzino Mauro Bravo. "Legittimo interrompere la stagione a fine febbraio"

20 ap La Spezia, 20 aprile 2020 - Un totale di circa 3.600 calciatori nelle sezioni a 11, a 7 e over 45 a 7. È il settore Calcio della Lega Uisp della Spezia e della Valdimagra, il cui presidente è Mauro Bravo. Oltre 120 le squadre partecipanti, che giocano in una sessantina di impianti sportivi.

In generale cosa pensa di tutta questa situazione?

"Non si può fare a meno di ringraziare tutte le persone in prima linea, medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine e protezione civile. Sono diventati loro i nostri eroi nazionali".

L'ultima giornata, col calcio a 11, il 22 febbraio. Reputa giusto aver interrotto fin da quel momento?

"Legittimo e tempestivo. È stata una decisione che la Uisp ha apprezzato dall'inizio. Anche fosse stato per la vita di un solo tesserato, non la mettiamo a repentaglio. Importante fermarsi, intanto per capire cosa stesse accadendo. E i fatti, purtroppo, stanno dando ragione a quelle disposizioni".

Riuscirete a concludere i diversi campionati?

"La decisione spetterà agli organi competenti. Da parte nostra c'è tutta l'intenzione di finire questa stagione così travagliata".

Avete già una rosa di idee fra cui decidere nei vari casi?

"Grossi ragionamenti non ne abbiamo fatti. Stiamo valutando la situazione, man mano che si sta sviluppando. Mancano sette partite, sia nel calcio a 7 che a 11 e nell'Over 45, vuol dire un mese e mezzo di gare. Quindi, basterebbe addirittura partire entro metà giugno, perché a quel punto potremo giocare il calcio a 7 per due gare a settimane e a 11, anche in notturna".

In caso estremo, assegnerete comunque i vari titoli oppure no?

"C'è la possibilità di finire senza playoff o playout. Decideremo sul momento, finire qui e non assegnare, potrebbe anche essere. A fine mese potremmo anche capire molte più cose".

E per il discorso economico?

"Nel caso che il campionato si concludesse adesso, ci metteremo nei panni di chi pagato per tutta la stagione e faremo la scelta giusta. Comunque, come è sempre accaduto, nel momento della ripartenza vi saranno delle riunioni in cui coinvolgeremo tutte le società".

Avete ragionato su qualche evento benefico, ora e quando tornerete attivi?

“Intanto abbiamo già devoluto, nel nostro piccolo, 400 euro alla protezione civile, immediatamente dopo lo scoppio della pandemia. Ci riserviamo di fare altre donazioni perché ne va delle nostre vite. Il prossimo anno, tutti e tre i campionati, avranno come scopo, la raccolta di fondi da devolvere a protezione civile, ospedale Sant'Andrea e a chi opera in questo delicato ambito”.

Un commento sul calcio a 11 fino allo stop.

“Il Valeriano Favaro Alinò, come consuetudine, è primo. Mi sembra, però, che sia più combattuto del solito, non vi sono tanti risultati roboanti perché pure altre formazioni si sono attrezzate. Fra queste Bagnone e Cgs Real Chiappa sono quelle da tenere d'occhio”.

E nel calcio a 7? “La squadra da battere resta la Locanda Alinò, però non sottovalutiamo Lapo's Torre Aurora e Pellegrini Gomme. La corazzata Edilbrija? Dopo un inizio difficile e un brutto episodio che l'ha vista protagonista (un tesserato ha aggredito un arbitro, ndr), ha perso colpi, ma non la darei già per spacciata”.

Ad alto livello, cosa pensa di quanto sta accadendo e delle richieste da parte di calciatori e società di A e B?

“Il calcio è un'azienda a tutti gli effetti. Quello che mi sarei aspettato è che, al di là di qualche caso isolato, ci fosse stata una maggiore partecipazione nelle donazioni da parte dei calciatori. Noi cittadini comuni siamo chiamati a dare una mano, con le nostre piccole possibilità, ma da chi guadagna almeno un milione di euro a stagione, sarebbe carino che devolvesse una cifra adeguata”.

Quando il calcio si rimetterà in moto si aspetta un clima diverso negli stadi?

“Credo di no. Nel bene e nel male, tutto tornerà esattamente come prima. Difficilmente questa esperienza avrà insegnato alla gente l'educazione. Uno stile di vita diverso, magari quello sì, ma in questa bruttissima disavventura, l'ineducato rimarrà tale”.

Marco Magi

© Riproduzione riservatarile 2020

SPORT

La Uisp programma la ripartenza delle attività, Perugini: «Sfida complicata, vietato improvvisare»

18 aprile 2020

GROSSETO – Programmare la ripartenza per offrire agli associati e agli sportivi le attività che saranno possibili, garantendo i massimi standard di sicurezza. E' l'obiettivo della Uisp di Grosseto che continua a lavorare con gli incontri in videoconferenza dei vari dirigenti.

“L'idea è quella di arrivare alla riapertura con una lista di discipline che potranno essere portate avanti – afferma il presidente Sergio Perugini – ovviamente ci saranno sport che per il loro svolgimento sarà più facile adeguare a questa situazione di emergenza, penso al tennis o al beach tennis. Per gli sport di contatto, primo tra tutti il calcio, sarà invece necessario aspettare per capire l'evolvere della situazione legata al Coronavirus”. “Ci sono poi tutta una serie di manifestazioni non agonistiche – prosegue il massimo dirigente – che sarà importante far ripartire il prima possibile anche per rimettere in moto i nostri associati. Rispettando scrupolosamente le normative penso che non ci saranno problemi nelle passeggiate, nel trekking, ma anche nel cicloturismo. In genere sarà più facile per tutte le nostre attività outdoor”.

Quello che è certo è anche per la Uisp l'impegno sarà importante. “Ci aspetta una sfida complicata – conferma Perugini – sappiamo che niente potrà essere improvvisato, anche nel rapporto con le nostre società con le quali siamo costantemente in contatto per fornire tutte le indicazioni delle quali al momento disponiamo. Sappiamo anche che dovremo ripensare, almeno all'inizio, alle nostre attività: il numero delle persone dovrà essere necessariamente minore, nei campi, come nelle palestre e nelle piscine. Partecipiamo regolarmente ai tavoli regionali e seguiamo le raccomandazioni che ci arrivano dalla Uisp nazionale. Questa è una partita difficile che riguarda tutta la nostra associazione”.

Un rapporto, quello con i vertici della Uisp, che è comunque biunivoco, in uno spirito di collaborazione. “Stiamo lavorando per dare degli input al nostro nazionale – spiega il vicepresidente Maurizio Zaccherotti – affinché possa rendicontare al Governo su come muoversi quando ripartiremo con le varie discipline, per prendere tutte le misure utili a contenere il contagio. Penso all'acquaviva o al trekking, i settori che conosco meglio: sanificare le attrezzature, utilizzare le mascherine quando necessarie e mantenere le distanze di sicurezza”.



GROSSETO SPORT

TUTTO LO SPORT A GROSSETO E PROVINCIA

Uisp: Programmare la ripartenza per offrire agli associati e agli sportivi le attività che saranno possibili, garantendo i massimi standard di sicurezza.

E' l'obiettivo della Uisp di Grosseto che continua a lavorare con gli incontri in videoconferenza dei vari dirigenti.

Published 1 giorno ago on 18 Apr 2020 Redazione

L'idea è quella di arrivare alla riapertura con una lista di discipline che potranno essere portate avanti – afferma il presidente Sergio Perugini – ovviamente ci saranno sport che per il loro svolgimento sarà più facile adeguare a questa situazione di emergenza, penso al tennis o al beach tennis. Per gli sport di contatto, primo tra tutti il calcio, sarà invece necessario aspettare per capire l'evolvere della situazione legata al Coronavirus". "Ci sono poi tutta una serie di manifestazioni non agonistiche – prosegue il massimo dirigente – che sarà importante far ripartire il prima possibile anche per rimettere in moto i nostri associati. Rispettando scrupolosamente le normative penso che non ci saranno problemi nelle passeggiate, nel trekking, ma anche nel cicloturismo. In genere sarà più facile per tutte le nostre attività outdoor". Quello che è certo è anche per la Uisp l'impegno sarà importante. "Ci aspetta una sfida complicata – conferma Perugini – sappiamo che niente potrà essere improvvisato, anche nel rapporto con le nostre società con le quali siamo costantemente in contatto per fornire tutte le indicazioni delle quali al momento disponiamo. Sappiamo anche che dovremo ripensare, almeno all'inizio, alle nostre attività: il numero delle persone dovrà essere necessariamente minore, nei campi, come nelle palestre e nelle piscine. Partecipiamo regolarmente ai tavoli regionali e seguiamo le raccomandazioni che ci arrivano dalla Uisp nazionale. Questa è una partita difficile che riguarda tutta la nostra associazione".

Un rapporto, quello con i vertici della Uisp, che è comunque biunivoco, in uno spirito di collaborazione. "Stiamo lavorando per dare degli input al nostro nazionale – spiega il vicepresidente Maurizio Zaccherotti – affinché possa rendicontare al Governo su come muoversi quando ripartiremo con le varie discipline, per prendere tutte le misure utili a contenere il contagio. Penso all'acquaviva o al trekking, i settori che conosco meglio: sanificare le attrezzature, utilizzare le mascherine quando necessarie e mantenere le distanze di sicurezza



UISP ATLETICA SIENA PIANGE IL PRESIDENTE ONORARIO CLAUDIO PERUCCHINI

News inserita il 19-04-2020 - CRONACA

Moltissimi sono gli ex atleti, tecnici e dirigenti che lo ricordano con profonda stima e amicizia

L'Uisp Atletica Siena piange la scomparsa di Claudio Perucchini, presidente onorario, e a lungo presidente del club senese.

Romano, trasferitosi a Siena per lavoro, Claudio Perucchini ha contraddistinto circa venti anni di vita del sodalizio senese, prendendone le redini come massimo dirigente a inizio anni ottanta, e guidando quasi ininterrottamente i biancorossoneri fino al 2004.

Dal momento della notizia della morte, avvenuta sabato 18 Aprile, tante sono state le testimonianze di affetto e commozione giunte attraverso i canali web e social alla società, perché moltissimi sono gli ex atleti, tecnici, dirigenti che lo ricordano con profonda stima e amicizia.

Claudio Perucchini, assieme alla moglie Renata e alle figlie Irene e Silvia, aveva infatti portato all'interno di un gruppo sportivo, la passione del padre di famiglia, trasmettendo anche le sue competenze professionali che oggi definiremmo "manageriali" - che consentirono nei primi anni ottanta un notevole salto di qualità organizzativo dell'Uisp Atletica Siena.

"Con l'arrivo di Claudio si cominciò a costruire una struttura tecnica e di reclutamento che nel giro di pochi anni portò l'Uisp Atletica Siena ai vertici nazionali UISP e in buona posizione in tutte le competizioni regionali - questo il pensiero di Stefano Giardi, che da Perucchini ha preso il testimone della presidenza - Per me, che ne ho ereditato il ruolo e la responsabilità, è forte il suo ricordo perché è sempre stato uno stimolo e un esempio".

Sotto la presidenza di Claudio Perucchini, l'Uisp Atletica Siena ha visto crescere il numero dei propri tesserati, arrivando in alcuni anni a circa 400 unità; allo stesso tempo, la qualità dei tecnici, la valida organizzazione del settore giovanile, portarono in breve tempo miglioramenti nei primati sociali e provinciali, le prime finali societarie interregionali e importanti sponsorizzazioni per il consolidamento di un gruppo che su questa traccia è arrivato fino al presente.

Il saluto del presidente Stefano Giardi: L'epoca del corona Virus non solo ci costringe a una vita da relegati da oltre un mese, ma ci priva anche della possibilità di dare un ultimo saluto al nostro indimenticabile Claudio. Sebbene la sua scomparsa sia giunta dopo un lungo ricovero che poi ha visto l'epilogo più doloroso, la malattia non è stata in nessun modo legata all'epidemia in corso. Tuttavia è rimasto il desiderio di poterlo rivedere o poterlo comunque salutare, celebrando un funerale che potesse rendergli l'omaggio di tutte le persone e della società, per i quali ha offerto il suo impegno totale per oltre 25 anni. Stringersi intorno ai familiari che per tanti anni sono stati i nostri dirigenti, tecnici o atleti, come la moglie Renata e le figlie Silvia e Irene. Tutto questo non sarà possibile ed è questa la cosa che più mi rattrista. La richiesta di Claudio di aver per quest'ultimo viaggio una maglietta dell'UISP Atletica Siena testimonia la sua passione e

il suo amore per ciò che è stata l'anima della sua vita. Infatti Claudio iniziò ai primi anni '80 come dirigente del settore giovanile e poi dopo alcuni anni fu eletto presidente della società. Dal 1983 al 1991 guidò la UISP Atletica SIENA. Negli anni '70 la società era un sodalizio di appassionati capace di organizzare l'importante meeting dell'amicizia, ma era poco partecipata a livello di atleti e giovani da avviare allo sport. Con l'arrivo di Claudio, si cominciò una struttura tecnica e di reclutamento che nel giro di pochi anni portò la UISP atletica SIENA ai vertici nazionali UISP e in buona posizione in tutte le competizioni regionali. Arrivarono molti record sociali e provinciali, e proprio in quegli anni la squadra femminile trovò la sua prima affermazione. I tesserati superarono le oltre 400 unità, le trasferte della squadra in Italia o all'estero in occasione di scambi, furono delle grandi occasioni di visibilità nazionale e internazionale. Dopo una breve pausa che concise con la presidenza di Carlo Turchi, dal 1994 Claudio Perucchini riprese il timone della società, e con un nuovo Gruppo Dirigente, fatto prevalentemente da Tecnici, riorganizzò il Settore Giovanile e da lì a poco si ricrearono le squadre assolute. L'organizzazione della struttura tecnica per settori di specialità, con la diversificazione Giovanile e assoluto, segnarono uno dei periodi più floridi per il club senese, guidato dal presidente Perucchini. Arrivarono le prime Finali interregionali di Serie B, a coronamento dell'organizzazione che negli anni '80 aveva portato le squadre complete al CDS, vicine al traguardo ma mai raggiunto. Dal 2000 al 2003, sia con le femmine ma soprattutto con i maschi, l'Uisp atletica Siena si classificò in ben 4 edizioni consecutive. Naturalmente Claudio sapeva bene che ogni risultato parte da lontano e si era sempre molto curato del settore giovanile, che negli anni aveva regalato lo storico titolo Cadetti regionale, il 3° posto regionale cadette, e poi a seguire tutte le finali interregionali Giovanili allieve – juniores, sia maschili che femminili, oltre i titoli juniores e le maglie Azzurre di Palmieri, Magi, Bindi. Quello fu un primo passaggio che dava il segno di un forte cambiamento tecnico in seno alla società, e di lì a pochi sarebbero arrivate le conferme, sia per i risultati individuali sia per quelli di squadra. Nel 2004 proprio nell'anno del 50° anniversario, Claudio accusò un serio problema di salute che lo costrinse a lasciare la società per potersi curare. La società lo nominò presidente Onorario, e anche negli ultimi anni per telefono, o con brevi visite al campo scuola non ha mai smesso di seguire le gesta dei suoi ragazzi. Per me che ne ho ereditato il ruolo e la responsabilità, sento molto il suo ricordo che è sempre stato uno stimolo e un esempio, pur nella diversità delle personalità. Ricoprì seppur marginalmente ruoli anche in Campo federale, alle assemblee nazionali come delegato del comitato regionale, ma il fulcro della sua azione è sempre stata la Uisp Atletica Siena. Nel ricordo del Presidente, del maestro e dell'uomo, tutta l'Uisp Atletica Siena esprime il ringraziamento più sincero e riconoscente.

Responsabile Nazionale Baldi, ripartenza Calcio Uisp: tra speranza e pragmatismo

Redazione 19 aprile 2020

E' un momento non facile. Lo sappiamo. Ci conviviamo ormai da un mese e mezzo. Gli sport sono fermi... E non solo loro... Nelle nostre teste l'idea (chissà quanto vicina e chissà quando attuabile) di ritornare sui campi, nei nostri cuori la voglia di farlo. Tutto questo però contrasta con la consapevolezza che sarà possibile farlo solo quando saremo sicuri che la nostra salute non sarà più in pericolo.

Abbiamo deciso comunque di parlarne con il Responsabile del Calcio Uisp Nazionale Alessandro Baldi.

Alessandro, in questo momento parlare di calcio giocato sembra quasi un controsenso...

“Siamo in costante contatto con il Presidente Nazionale Vincenzo Manco e con le autorità preposte. Vogliamo fortemente tornare a calcare i campi di calcio, ma la nostra priorità è la salvaguardia della salute dei nostri associati.

E' notizia di ieri la sospensione di tutti i Campionati e le Rassegne Nazionali sotto l'egida di Uisp previsti per maggio 2020. Anche la nostra manifestazione “Coppa Nazionale e Rappresentative”, in programma dal 15 al 17 maggio 2020 sulla Riviera di Rimini, conseguentemente, è rinviata. E' stata una decisione dolorosa, per quanto abbiamo lavorato nella preparazione della manifestazione, ma siamo altrettanto consapevoli che fosse l'unica strada da perseguire in questo momento, per il bene di tutti.”

E' di lunedì un articolo firmato da Andrea Ramazzotti sul Corriere dello Sport Studio in cui si riporta la proposta di Claudio Ranieri, allenatore della Sampdoria, di portare a 5 le sostituzioni in Serie A...

“Apprendiamo con piacere questa notizia. Siamo contenti che la Serie A stia vagliando l'ipotesi di aumentare il numero delle sostituzioni: in Uisp sono ormai 10 anni che le nostre associazioni possono effettuare 7 sostituzioni all'interno di una gara ufficiale di Calcio a 11.”

Qual è stata la motivazione che vi aveva spinti ad essere precursori, in un certo senso, di quella che potrebbe diventare una realtà anche in Serie A?

“Beh, la ratio che aveva portato il gruppo di lavoro dell'allora Lega Calcio Uisp Nazionale di aumentare a 7 le sostituzioni era stata quella di permettere a tutti i giocatori che venivano inseriti in lista gara (in Uisp 11 titolari e 7 calciatori in panchina, n.d.a.) di poter prendere parte all'incontro, che fosse dall'inizio o a gara in corso... In pieno spirito Uisp ed in linea con il nostro motto, ovvero Sport Per tutti. Quindi un allenatore di un campionato amatoriale, se avesse voluto, avrebbe potuto schierare tutti i componenti della distinta, dando appunto la possibilità a tutti di poter giocare almeno uno spezzone di gara.”

Sempre lunedì 13/04, questa volta su La Repubblica, Franco Carraro, ex ministro, ex presidente Figc per 9 anni ed ex Presidente del CONI e ora membro del Comitato Olimpico Internazionale ha dichiarato che il calcio potrà ripartire solo senza privilegi...

“Nell’intervista Carraro parla dell’importanza sociale ed economica del calcio, con particolare focus naturalmente sul calcio professionistico. Ma si sofferma anche, a mio avviso correttamente, sul delicato momento che stiamo vivendo. E dice, testualmente, Meglio prendere tempo, anche perché l’umanità con il virus dovrà conviverci. Ecco, da questo punto di vista mi trova pienamente d’accordo: indipendentemente dal fatto che si tratti di calcio professionistico o amatoriale, tenendo ben saldo in mente il prerequisito del valore sociale che lo sport, in questo caso il calcio, ricopre, meglio prendere tempo... Dobbiamo mettere davanti a tutto e tutti la salute dell’atleta. Siamo ligi alle disposizioni del Governo e del Ministero della Salute, e a seconda di quello che si deciderà, ripartiremo. Aggiungerei, anche sentita la base del nostro tessuto associativo, ovvero i Settori di Attività Territoriali e le società, anche e soprattutto in base a quelle che sono le peculiarità dei nostri Territori, così variegati e così diversi anche nel loro modo di fare calcio.”

Come vede il futuro del Calcio Uisp?

“In questo momento facciamo fatica a fare previsioni: realisticamente, però, non sarà più tutto come prima, almeno nella prima fase di riavvicinamento allo sport. E quello che posso dire ora è che stiamo lavorando assieme al Gruppo di Lavoro del Settore di Attività Calcio Nazionale, composto da tutti i Resp. Calcio Regionali, per ipotizzare gli scenari e le eventuali precauzioni che dovremo prendere tutti per poter tornare a disputare in assoluta serenità e sicurezza i nostri campionati di calcio, quando le autorità competenti ci daranno l’ok.”

Come vi state muovendo per dare un aiuto concreto – per quanto vi è possibile – ai vostri soci?

“Ci stiamo muovendo nelle sedi opportune per far sentire la nostra voce. Un mantra che si ripete spesso in questi giorni, è quello che siamo al lavoro per cercare di aiutare le nostre società dilettantistiche. Come ha già ripetuto più volte il Presidente di Uisp Nazionale Vincenzo Manco, siamo all’opera per far sì che nei prossimi provvedimenti emanati dal Governo sia tenuto conto delle difficoltà delle nostre Associazioni.”

Uisp e Cuore e Territorio portano gioia ai bambini con il cioccolato

Redazione 18 aprile 2020

La donazione alla cooperativa "Il Solco" e alla Parrocchia di Lido Adriano

Cuore e Territorio e le Associazioni podistiche Uisp Ravenna Lugo Faenza Imola continuano la collaborazione e riforniscono di alimenti le Associazioni che provvedono allo smistamento casa per casa. Una speciale attenzione continua ad essere riservata ai bambini. Vincere il forte stress causato dall'impossibilità di vivere la loro energia in spensieratezza con i coetanei è per loro una dura prova. "Noi - riferisce Iervolino per Cuore e Territorio - proviamo a strappargli un momento di serenità e gioia con il cioccolato". Ed è con questo spirito che Iervolino per Cuore e Territorio e Tondini per l'UISP oggi hanno varcato la soglia di via Augusto Torre per consegnare nelle mani di Mauro Paolucci, responsabile della cooperativa "Il Solco" di Ravenna, 40 uova di cioccolato e da Don Marco della Parrocchia di Lido Adriano 70 uova da distribuire ai bimbi del Lido, perché la Pasqua intesa come momento di festa prosegua a suon di cioccolato donato dalla ditta Euro Baiocchi di Ravenna.



20 aprile 2020 ore: 12:55

NON PROFIT

Coronavirus, il Forum terzo settore lancia la campagna #nonfermateci

Le associazioni chiedono sostegno nella crisi per un settore indispensabile sia sul piano sociale che economico. La portavoce nazionale Claudia Fiachi: "C'è un'Italia che non può fare a meno di noi"

#NONFERMATECI

PERCHÉ VOGLIAMO CONTINUARE A PRENDERCI CURA DEI VOSTRI BAMBINI
PERCHÉ VOGLIAMO CONTINUARE A PRENDERCI CURA DI CHI HA BISOGNO

PERCHÉ VOGLIAMO CONTINUARE A TENERE APERTI LUOGHI CHE FANNO BENE
PERCHÉ VOGLIAMO CONTINUARE A PRENDERCI CURA DEI NOSTRI ANZIANI

PERCHÉ VOGLIAMO CONTINUARE A TENERE APERTI LUOGHI DOVE GIOCARE
C'È UN'ITALIA CHE NON PUÒ ASPETTARE.



ROMA - "Non possiamo interrompere la nostra attività che oggi sostiene migliaia di persone fragili che devono poter continuare a contare su di noi. Un numero destinato a crescere irrimediabilmente dopo la fine di questa emergenza, quando saremo costretti a confrontarci con ancora più povertà e disuguaglianze. Per questo chiediamo alle Istituzioni di non fermarci, ma anzi di aiutarci a continuare il nostro lavoro che rischia altrimenti di cessare". Con queste parole la portavoce nazionale del Forum del Terzo Settore Claudia Fiaschi spiega il senso della campagna #Nonfermateci lanciata oggi attraverso i social dal Forum con il sostegno di 87 associazioni in rappresentanza di oltre 350.000 organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, per complessivi 5 milioni e mezzo di volontari e 850.000 lavoratori.

La campagna consiste in cinque 'card fotografiche' per ricordare quanto siano importanti le attività ed il lavoro silenzioso, ma costante, svolto dalle organizzazioni del Terzo settore, dai volontari ed operatori, che ogni giorno con il loro impegno portano aiuto e sostegno ai cittadini più fragili e

vulnerabili, intensificano le relazioni sociali, rafforzano la fiducia tra i cittadini e la coesione sociale delle comunità. "Il Terzo settore - spiega Fiaschi - è un comparto della società e dell'economia del quale il nostro Paese non può fare a meno, e che, anche in questo momento difficile, sta dimostrando tutto il suo valore. Gli effetti di questa crisi potranno rendere ancora più debole la nostra società e verranno colpite soprattutto le persone in difficoltà materiale e in marginalità sociale. Si allenteranno i legami e le relazioni sociali e migliaia di associazioni, di imprese sociali, di luoghi di benessere, crescita e socialità, saranno costretti a chiudere se non saranno aiutati a ripartire. Terminata la fase di emergenza il nostro Paese potrà rialzarsi solo se avrà saputo sostenere chi si è sempre occupato di proteggere le persone. È poi importante ricordare che il Terzo settore - conclude Fiaschi - è anche un tessuto economico che impegna quasi un milione di lavoratori. Per questo con la nostra campagna #NonFermateci chiediamo a Governo e Parlamento aiuti concreti, ora e per la ricostruzione. Perché c'è un'Italia che non può aspettare". (DIRE)

20 aprile 2020

C'è l'Italia del Terzo Settore che non può aspettare

«Non possiamo interrompere la nostra attività che oggi sostiene migliaia di persone fragili che devono poter continuare a contare su di noi. Per questo chiediamo alle Istituzioni di non fermarci, ma anzi di aiutarci a continuare il nostro lavoro che rischia altrimenti di cessare»: è con queste parole che Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, lancia la campagna social “#Nonfermateci”, consistente sostanzialmente in cinque “card fotografiche” che richiamano le attività svolte costantemente dalle organizzazioni del Terzo Settore

"Card fotografica" sulla disabilità realizzata dal Forum Nazionale del Terzo Settore, nell'ambito della campagna "#Nonfermateci"

La “card fotografica” sulla disabilità realizzata dal Forum Nazionale del Terzo Settore, nell'ambito della campagna “#Nonfermateci”

«Non possiamo interrompere la nostra attività che oggi sostiene migliaia di persone fragili che devono poter continuare a contare su di noi. Un numero destinato a crescere irrimediabilmente dopo la fine di questa emergenza, quando saremo costretti a confrontarci con ancora più povertà e disuguaglianze. Per questo chiediamo alle Istituzioni di non fermarci, ma anzi di aiutarci a continuare il nostro lavoro che rischia altrimenti di cessare»: è con queste parole che Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, lancia la campagna denominata #Nonfermateci, promossa attraverso i canali social dal Forum stesso, supportata da 87 Associazioni in rappresentanza di oltre 350.000 Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale e Imprese Sociali, rappresentative di cinque milioni e mezzo di volontari e di 850.000 lavoratori.

La campagna del Forum consiste sostanzialmente in cinque “card fotografiche” che richiamano le attività svolte costantemente dalle organizzazioni del Terzo Settore, dai volontari ed operatori, in favore dei cittadini più fragili e vulnerabili, intensificando le relazioni sociali e rafforzando la fiducia tra i cittadini e la coesione sociale delle comunità.

«Il Terzo Settore – dichiara la Portavoce del Forum – è un comparto della società e dell'economia del quale il nostro Paese non può fare a meno, e che anche in questo momento difficile sta dimostrando tutto il suo valore. Gli effetti di questa crisi potranno rendere ancora più debole la nostra società e verranno colpite soprattutto le persone in difficoltà materiale e in marginalità sociale. Si allenteranno i legami e le relazioni sociali e migliaia di associazioni, di imprese sociali, di luoghi di benessere, crescita e socialità, saranno costretti a chiudere, se non verranno aiutati a ripartire. Terminata la fase di emergenza, il nostro Paese potrà rialzarsi solo se avrà saputo sostenere chi si è sempre occupato di proteggere le persone».

«Senza dimenticare – conclude Fiaschi – che il Terzo Settore è anche un tessuto economico che impegna quasi un milione di lavoratori. Per questo, con la campagna #NonFermateci, chiediamo a Governo e Parlamento aiuti concreti, ora e per la ricostruzione. Perché c'è un'Italia che non può aspettare!». (S.B.)



Forum Terzo Settore

Terzo Settore, il Forum lancia la campagna #Nonfermateci “C’è un’Italia che non può fare a meno di noi”

20 aprile 2020

La portavoce Fiaschi “Dopo l’emergenza chi si occuperà delle persone fragili, degli anziani, dei bambini? Le istituzioni sostengano concretamente il Terzo settore perché rischiamo di fermarci per sempre”

Roma, 20 aprile 2020 – “Non possiamo interrompere la nostra attività che oggi sostiene migliaia di persone fragili che devono poter continuare a contare su di noi. Un numero destinato a crescere irrimediabilmente dopo la fine di questa emergenza, quando saremo costretti a confrontarci con ancora più povertà e disuguaglianze. Per questo chiediamo alle Istituzioni di non fermarci, ma anzi di aiutarci a continuare il nostro lavoro che rischia altrimenti di cessare”. Con queste parole la portavoce nazionale del Forum del Terzo Settore Claudia Fiaschi spiega il senso della campagna #Nonfermateci lanciata oggi attraverso i social dal Forum con il sostegno di 87 associazioni in rappresentanza di oltre 350.000 organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, per complessivi 5 milioni e mezzo di volontari e 850.000 lavoratori.

La campagna consiste in cinque ‘card fotografiche’ per ricordare quanto siano importanti le attività ed il lavoro silenzioso, ma costante, svolto dalle organizzazioni del Terzo settore, dai volontari ed operatori, che ogni giorno con il loro impegno portano aiuto e sostegno ai cittadini più fragili e vulnerabili, intensificano le relazioni sociali, rafforzano la fiducia tra i cittadini e la coesione sociale delle comunità. “Il Terzo settore – spiega Fiaschi – è un comparto della società e dell’economia del quale il nostro Paese non può fare a meno, e che, anche in questo momento difficile, sta dimostrando tutto il suo valore. Gli effetti di questa crisi potranno rendere ancora più debole la nostra società e verranno colpite soprattutto le persone in difficoltà materiale e in marginalità sociale. Si allenteranno i legami e le relazioni sociali e migliaia di associazioni, di imprese sociali, di luoghi di benessere, crescita e socialità, saranno costretti a chiudere se non saranno aiutati a ripartire. Terminata la fase di emergenza il nostro Paese potrà rialzarsi solo se avrà saputo sostenere chi si è sempre occupato di proteggere le persone. È poi importante ricordare che il Terzo settore – conclude Fiaschi – è anche un tessuto economico che impegna quasi un milione di lavoratori. Per questo con la nostra campagna #NonFermateci chiediamo a Governo e Parlamento aiuti concreti, ora e per la ricostruzione. Perché c’è un’Italia che non può aspettare”.

[Qui la prima Card:](#)



Migliaia di spazi ricreativi, associazioni e realtà che si occupano dei più piccoli chiuderanno per sempre se non avranno adeguato sostegno.

Questa crisi renderà più debole la nostra società. Colpirà soprattutto le persone fragili, i poveri, gli emarginati. Saranno più difficili le relazioni sociali, minore la coesione delle comunità.

Terminata la fase di emergenza il nostro Paese potrà rialzarsi solo se avrà saputo proteggere chi si è sempre occupato di proteggere le persone.

Chiediamo al Governo e al Parlamento aiuti concreti, ora e per la ricostruzione. C'È UN'ITALIA CHE NON PUÒ ASPETTARE.

[#NonFermateci](#)

Campagna promossa dal Forum del Terzo Settore.

Il terzo settore italiano conta oltre 350 mila organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, 5 milioni e mezzo di volontari e 850 mila lavoratori.

Soci del Forum Terzo Settore:

ACLI | ACSI | ActionAid International Italia Onlus | ADA NAZIONALE | ADICONSUM | AGCI Solidarietà | AGESCI | Ai.Bi. | Aicat | AICS | AISLA | AISM | AMESCI | ANCC-COOP | ANCeSCAO Aps | ANFFAS Onlus | ANMIC | ANMIL Onlus | ANOLF | ANPAS | ANTEAS | AOI | APICI | ARCI | ARCIGAY | ARCIRAGAZZI | ASC Arci Servizio Civile | Associazione AMBIENTE E LAVORO | Associazione della Croce Rossa Italiana | Associazione di promozione sociale Santa Caterina da Siena | Associazione Nazionale Banche del Tempo | Assoutenti | AUSER | AVIS | CdO Opere Sociali | CITTADINANZATTIVA Onlus | CNCA | CNESC | CNS Libertas | COCIS | COMUNITA' EMMANUEL | Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia | CSEN | CSI | CTG | EMMAUS ITALIA | ENS | EVAN | Fairtrade Italia | FEDERAVO Onlus | Federconsumatori | Federsolidarietà – Confcooperative | FENALC | Fict | FICTUS | FIDAS | FIMIV | FISH | FITeL | FOCSIV | Fondazione Exodus | Forum Nazionale per l'Educazione musicale | IdeAzione – C.I.A.O. | Italia Nostra | LA GABBIANELLA | LEGACOOPSOCIALI | LEGAMBIENTE | LINK 2007 | MCL – Movimento Cristiano Lavoratori | Movimento Difesa del Cittadino | Mo.VI | MODAVI | Movimento Consumatori | OPES | Parent Project Aps | Polisportive Giovanili Salesiani | PROCIV-

ARCI | Salesiani per il sociale APS | U.S.ACLI | Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti | UILDM Onlus | UISP | Uneba | UNPLI

Enti aderenti

Fondazione SODALITAS | Comitato Italiano per l'UNICEF

Lepri: Terzo settore? Ci sono stati errori, ma il Governo correrà ai ripari

di Stefano Arduini 19 aprile 2020

Domani alla Camera parte l'iter di conversione del Cura Italia. Due emendamenti portano la firma del responsabile Terzo settore del partito democratico: "Agli enti chiedo di sospendere il giudizio fino all'approvazione definitiva del decreto Aprile, solo allora si potrà fare un bilancio dell'operato del governo sulla prima emergenza, nel frattempo siamo impegnati a tappare i "buchi" che si sono evidenziati".

L'intervista

Si apre domani la settimana decisiva per il decreto Cura Italia. Il voto degli emendamenti in commissione Bilancio alla Camera inizierà lunedì, dopo la "scrematura" delle inammissibilità. In base a un accordo informale fra le forze di maggioranza, l'esame finale dovrebbe riguardare un massimo di 150 emendamenti segnalati. Per mercoledì è previsto l'arrivo in Aula del provvedimento, con il voto di fiducia. Nel caso in cui vengano approvati degli emendamenti, il testo dovrà tornare al Senato, dove è già stato approvato con la fiducia. Fra i 788 emendamenti presentati in commissione Bilancio alla Camera ce ne sono due (in allegato) targati Pd che toccano da vicino il Terzo settore e sono riferiti all'articolo 48 del decreto: il primo introduce la facoltà di proroga di contratti e convenzioni per servizi socioassistenziali, socioeducativi e sociosanitari dei comuni, il secondo estende agli interventi socioeducativi le previsioni previste per il sociosanitario e il socioassistenziale. Due modifiche avanzate da Stefano Lepri, deputato e responsabile Terzo settore del partito democratico, in queste ore è in prima linea per cercare di mettere le toppe necessarie "ai tanti buchi che sono emersi nei provvedimenti emanati in una situazione di grande emergenza e di cui il governo è pienamente consapevole".

Nel Terzo settore c'è grande preoccupazione, ma anche grande amarezza. Possibile che nelle norme economiche d'urgenza non ci sia alcun riferimento diretto ad un settore che a parole, per citare Giuseppe Conte, è il "cuore pulsante del Paese"?

La cassa integrazione in deroga e alcuni altri provvedimenti riguardano anche il Terzo settore. Chi sostiene che il Governo si è dimenticato del non profit non dice il vero. Si poteva fare di più e l'intenzione è quella di correre ai ripari già dal decreto di Aprile che sarà quello più corposo e più determinato.

Come Pd esprime il ministro dell'economia e un sottosegretario al Welfare, non si potevano fare le per tempo, invece di correre affannosamente a correggere i testi licenziati dal Governo?

Ripeto: sono stati commessi errori, ma al Terzo settore e a tutti gli italiani chiedo di sospendere il giudizio sino a fine maggio, quando i tre decreti (Cura Italia, Liquidità e decreto Aprile) pensati per rispondere alla crisi del coronavirus saranno legge.

Nel frattempo la sospensione di molti servizi di welfare ha avuto due conseguenze, tra loro collegate: gli

utenti sono rimasti privi dei servizi; gli Enti di Terzo settore che li realizzavano rischiano la chiusura. Che fare?

Occorre portare a termine la trattativa con le rappresentanze dei Comuni per ristorarli delle molte mancate entrate, così da consentire più facilmente il pagamento dei corrispettivi, peraltro già previsti nei loro bilanci preventivi. Serve inoltre estendere la previsione degli articoli 47 e 48 del Cura Italia alla generalità dei servizi socioassistenziali, sociosanitari e socioeducativi e, in misura limitata, alle azioni volte all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Va chiarito l'alternativa o l'eventuale combinato disposto tra pagamenti e fruizione della cassa in deroga. Bisogna eliminare gli ostacoli che impediscono la riconversione temporanea dei lavoratori in altri servizi di pubblica utilità, facendo conoscere le buone pratiche e assicurando soprattutto un'ampia e continua disponibilità dei dispositivi di protezione.

Onorevole, occorre garantire liquidità subito e rimborsare spese al Terzo settore non imprenditoriale escluso dal Cura Italia...

E' stato un evidente errore e una dimenticanza che va corretta nel più breve tempo possibile: si tratta di aprire gli strumenti per la liquidità del Cura Italia e del Decreto Liquidità anche ai soggetti del libro primo del Codice Civile (volontariato, associazionismo) e agli enti religiosi civilmente riconosciuti. Dovrebbe anche essere previsto un nuovo fondo per i rimborsi spese a favore di associazioni e organizzazioni di volontariato che sin dall'inizio dell'emergenza, spesso in assenza di risorse dedicate, hanno iniziato ad operare a servizio dei cittadini più fragili, gli anziani rimasti soli, le persone rimaste prive di servizi, i minori.

Si sente di garantire che questa toppa sia inserita già in fase di conversione del Cura Italia?

La mia è una posizione condivisa in tutta la maggioranza. Non vedo e non credo che ci possano essere ostacoli. Detto questo è ovvio che non posso avere la certezza assoluta.

Il dpcm che sblocca la liquidazione contestuale del 5 per mille 2017 e 2018 è finalmente passato alle Camere. Che tempi prevede affinché la norma entri in vigore?

Il percorso parlamentare deve essere il più breve possibile. Di questo ho già parlato al nostro capogruppo Graziano Del Rio. Saremo e sarò vigile, è una misura fondamentale per assicurare liquidità agli enti, tanto più che si tratta di un capitolo di spesa già in bilancio.

Possiamo immaginare che la partita sia chiusa entro maggio?

Direi di sì, non dobbiamo andare oltre.

Nel frattempo si è tornati a parlare di servizio civile. Prima della crisi del coronavirus, gli enti lamentavano un drastico calo dei fondi. Ora pare che il ministro Vincenzo Spadafora si sia messo nell'ordine di idee di aprire un confronto all'interno del Governo per la stabilizzazione della misura con un contingente minimo di 50mila giovani l'anno, comunque la metà dei 100mila che era la soglia prevista dalla riforma del servizio civile universale. Quale è la sua posizione e quella del Pd?

Bisogna per lo meno tornare ai livelli del 2017/2018, quando sono stati avviati più di 50mila volontari. Servono non meno 300 milioni di euro. Risorse che vanno stabilizzate.

Chiudiamo con la riforma del Terzo settore. La definizione del Registro unico e l'invio del fascicolo fiscale alla commissione europea sono due passaggi necessari e urgenti...

Credo che il ministro Nunzia Catalfo abbia ben presente la questione e sia determinata a portare a buon fine il provvedimento quanto prima possibile.

The ANSA logo consists of a solid green square with the word "ANSA" written in white, bold, uppercase letters in the center.

Mercoledì Spadafora incontra Figc-Leghe su protocollo

Appuntamento in videoconferenza anche con Aic, Aia, medici sport

(ANSA) - ROMA, 18 APR - Il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, ha fissato per mercoledì prossimo alle 12 un incontro in videoconferenza per un confronto sul protocollo medico sanitario per l'eventuale riavvio degli allenamenti e delle competizioni calcistiche.

All'incontro parteciperanno i vertici della Figc, i presidenti Lega Serie A, Serie B, Lega Pro, della Associazione Calciatori, della Associazione Arbitri, della Federazione Medici Sportivi e una delegazione del Comitato Tecnico Scientifico istituito dalla Figc.

Oggi la Federcalcio ha inviato al ministro Spadafora e al ministro della Salute, Roberto Speranza, il protocollo contenente tutte le disposizioni per la ripresa in sicurezza degli allenamenti delle squadre di calcio, studiato dalla commissione medico scientifica della Federcalcio con l'aiuto di esperti del settore. (ANSA).



Sport e Salute, Cozzoli anticipa 70 milioni alle federazioni sportive come mossa anti-cig

Gli organismi sportivi riceveranno in anticipo il versamento da parte del Governo attraverso il suo braccio operativo Sport e Salute.

Globalsport

19 aprile 2020 Globalsport

Sarà anticipato alla prossima settimana il versamento di una tranche di 70 milioni alle federazioni sportive da parte di Sport e Salute, presieduta da Vito Cozzoli.

La difficoltà a mantenere in piedi il sistema delle società di base, a causa della pandemia del coronavirus, è tanta: è per questo motivo che Sport e Salute ha chiesto e ottenuto di anticipare di una quindicina di giorni la scadenza quadrimestrale.

Alcune di queste federazioni intendono ricorrere in questa fase agli ammortizzatori sociali per il pagamento dei dipendenti, giustificando questa misura con la necessità di sostenere le piccole realtà del loro movimento e per questo è stata decisa questa mossa anti-cig per dare immediata liquidità.

E il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli invierà anche una lettera di accompagnamento dove auspicherà che conoscendo la situazione di grande difficoltà e fatta salva l'autonomia delle organizzazioni, il principio di tutela e di salvaguardia di tutte le società sportive, questi finanziamenti possano essere utilizzati per i casi più urgenti e i casi più in difficoltà.



Sport: Cozzoli sprinta a sostegno federazioni e società

Lettera ai presidenti accompagna anticipo tranche contributi

(ANSA) - ROMA, 18 APR - Non solo il bonus di 600 euro ai collaboratori sportivi. Il Governo, attraverso il suo braccio operativo Sport e Salute - apprende l'ANSA -, la prossima settimana provvederà all'erogazione di 70 milioni agli organismi sportivi (federazioni, enti di promozione, discipline associate), seconda tranche di contributi pubblici che lo Stato ha stanziato per tutte le discipline e che da quest'anno Sport e Salute versa con cadenza quadrimestrale per favorire la programmazione delle spese. Per far fronte all'emergenza liquidità causata dalla pandemia, il ministero e Sport e Salute hanno deciso di anticipare il versamento. Il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, accompagnerà l'iniezione di denaro con una lettera in cui si richiama, fatta salva l'autonomia delle organizzazioni, il principio di tutela e di salvaguardia di tutte le società sportive, a partire da quelle di base, in vista di una ripartenza. (ANSA).

UN'ALLEANZA TRA LO STATO E IL CIVISMO ATTIVO

Le associazioni sul territorio stanno dando il massimo. Ma serve un patto concreto con le amministrazioni
 di Riccardo De Facci e Andrea Mornioli

Non lasciare indietro nessuno con sostegni economici per tutte e tutti durante l'emergenza. Rafforzare le infrastrutture sociali. Due interventi strategici per uscire dalla crisi in modo giusto.

L'emergenza sanitaria è diventata sempre più emergenza sociale e economica. La chiusura di tutti i settori produttivi, tranne quelli essenziali, sta avendo ricadute pesanti sulla vita delle persone e delle famiglie. Con milioni di lavoratrici e lavoratori spaventati, alcuni perché non sanno quale sarà il futuro delle loro imprese e attività, altri perché erano impiegati in settori precari e irregolari e per questo non riconosciuti nelle misure di sostegno fin qui poste in essere dal governo. A tale situazione si somma l'inasprimento delle povertà preesistenti e l'incancrenirsi di disuguaglianze sempre più evidenti. A tale tessuto complessa situazione,

a fianco delle amministrazioni, provano a rispondere le innumerevoli realtà del civismo attivo e del privato sociale, fornendo azioni innovative di vicinanza e interventi concreti contro l'impoverimento. Sarebbe imperdonabile se tutta questa ricchezza venisse data per scontata o registrata nella sua sola, anche se essenziale, funzione assistenziale perché, mai come oggi, questo mondo rappresenta uno strumento insostituibile di tenuta sociale, mediazione civile, accompagnamento delle persone più colpite dall'emergenza.

Il Forum Disuguaglianze Diversità, insieme ad ASviS ha presentato al Governo due proposte mirate, sottoscritte subito anche dal CNCA, da una parte a rendere più equilibrata l'attuale misura di sostegno ai lavoro autonomo, d'altro lato a sostenere economicamente, attraverso un "reddito di cittadinanza per

l'emergenza (REM)", tutte le aree del lavoro che sono rimaste fuori dal primo decreto "salva Italia". Circa 7 milioni di persone che compongono, pur con situazioni e condizioni diverse, le parti precarie, irregolari e somerse del mercato del lavoro.

Insomma si tratta delle lavoratrici e dei lavoratori che lo smantellamento progressivo delle tutele e dei diritti del lavoro ha via via privato di potere contrattuale, rendendole fragili sul mercato del lavoro e allo stesso tempo troppo spesso non riconosciute sia nelle scelte della politica, sia nel dibattito pubblico. Ed è proprio questo mancato riconoscimento che le spinge in quelle aree di popolazione che si sentono distanti dalle istituzioni e dalla politica. Confermare oggi tale distanza, dimenticandosi di loro nei provvedimenti economici e sociali legati all'emergenza è cosa non solo inaccettabile dal punto di vista etico

ma significa costruire i presupposti per una società ancora più ingiusta e disuguale di quella che è oggi. Significa spingere milioni di persone da un lato in un definitivo esodo dalle responsabilità di cittadinanza, d'altro lato tra le braccia della demagogia irresponsabile e pericolosa dei sovranismi. O, peggio, in quelle della criminalità organizzata che si sta già organizzando con pacchi di sopravvivenza o prestiti immediati.

Quindi un'immediato segnale nei loro confronti non è solo questione di solidarietà ma condizione necessaria per ridefinire con loro un patto per una nuova relazione con lo Stato e con le istituzioni. Provando a innestare in tal modo sia processi di emersione del lavoro dal sommerso, sia per rafforzare competenze e cornici in grado di valorizzare talenti e capacità di impresa.

Perché questo possa avvenire è evidente, soprattutto nel passaggio dal supporto materiale all'attivazione di percorsi di protagonismo e emancipazione, che nel territorio non

solo vi sia l'arrivo di risorse ma anche il rafforzamento e l'implementazione della rete sociale in grado di accompagnare tali processi.

Un reticolo solidale e competente che per essere stabilizzato deve trovare due principali sostegni. Il primo riguarda un ribaltamento culturale nel pensiero e nelle priorità della politica che individui gli interventi di welfare, di coesione e di contrasto alla povertà come presupposto allo sviluppo e non come suo esito.

Il secondo deve basarsi sul riconoscimento del privato sociale e del civismo attivo come risorsa strutturale necessaria al bene del paese. Soggetti, che a loro volta, troppo spesso rientrano tra le aree del lavoro invisibile e non riconosciuto. O peggio come luogo dove delegare la responsabilità pubblica sui fenomeni sociali complessi, oppure come serbatoio di manodopera qualificata a basso costo o semplice gestore di servizi per le fasce più povere e distanti della popolazione assegnati al massimo ribasso. Se non verranno messi in campo

tali sostegni, il lavoro sociale, pur dimostrando anche in questi giorni di essere una risorsa importante per chi oggi ha fa più fatica rischia al contempo di uscire distrutto da questa crisi.

Va quindi pensato con urgenza, come proposto anche da Carlo Borgomeo, Presidente di Fondazione Con il Sud, un intervento idoneo a supportare gli attori del privato sociale e del civismo attivo, non sui singoli progetti ma riconoscendone il ruolo di soggetto indispensabile alla tenuta civile e al mantenimento di relazioni positive tra persone e istituzioni.

Sapendo che solo nell'alleanza tra amministrazioni e civismo attivo si può costruire un sistema di sviluppo economico strettamente connesso alla progressiva costruzione di coesione sociale, all'apertura dei sistemi locali e all'espansione delle libertà dei cittadini più fragili, avendo sperimentato che politiche economico-sociali di comunità orientate a prevenire, a promuovere, a restituire potere e diritti ai cittadini più deboli, sono le uniche che consentono di uscire dalle logiche emergenziali e assistenziali. ■



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

di Paolo de Laurentiis
ROMA

Da sabato il mondo dello sport ha il suo questionario: ogni federazione o ente sportivo ha ricevuto dal Coni un file (riprodotto qui sotto) da compilare e riprendere entro il 23 aprile assieme a un documento di sintesi. Il termine tecnico è "griglia di rischio": riguarda 102 sport e 385 discipline. Enti sportivi e federazioni dovranno valutare i quattro gradi di rischio di ogni disciplina: 0 inesistente, 1 scarso, 2 medio, 3 alto, 4 elevato. Viene preso in considerazione tutto: il luogo di allenamento, quello di un'eventuale gara o più in generale il sito sportivo nel caso di una manifestazione con grande richiamo di pubblico. In sostanza, una gigantesca autocertificazione che servirà - come riportato nella lettera inviata assieme al questionario - per "dialogare con le istituzioni e permettere la ripresa di allenamenti e gare nei diversi sport".

LEDATE. Forse c'è quella di inizio e dovrebbe essere il 4 maggio, la famosa fase 2 di tutto il Paese e quindi anche dello sport. Ma "inizio" non vuol dire liberi tutti: proprio i dettagli del questionario dimostrano come l'intenzione del Governo sia quella di una riapertura ragionata. Allenamenti singoli prima di quelli

PROVE DI RIPARTENZA

Nel questionario inviato dal Coni i criteri per stabilire la "griglia di rischio"

Fase 2 dello sport: dal 4 maggio aperture "ragionate" ma senza attività di base non tutti potranno garantire gli impianti ai big

di gruppo, sport senza contatto fisico prima degli altri e così via anche per un'ipotetica ripresa di partite o gare.

SCELTE. Un percorso a tappe, dove sarà necessario scegliere a chi dare la precedenza perché meno esposto a rischi ragionando anche con criteri geografici (fermo restando il rispetto delle indicazioni del Governo e delle singole Regioni), privilegiando zone dove il coronavirus ha una diffu-

sione minore. È un lavoro di raccolta dati enorme come sarà un lavoro enorme trovare la giusta sintesi anche ascoltando tutti gli interlocutori (proprio ieri i presidenti di Lega della pallavolo hanno chiesto di incontrare il ministro Spadafora).

SOLDI. Tutto il percorso, però, non potrà non andare a braccetto con le coperture economiche per operatori del settore e società: se il calcio, ora che ha bloccato l'atti-

vità di base, può dedicarsi soprattutto alla serie A per salvare un minimo di equilibrio economico, nel caso degli altri sport (a parte poche eccezioni) non è l'attività di alto livello che tiene in piedi il settore. Piuttosto accade il contrario: è dall'attività di base che arrivano i soldi per mettere a disposizione gli impianti agli atleti più o meno olimpici. Se le società non avranno un ulteriore aiuto concreto, saranno poche quelle in grado di riaprire solo per per-

mettere la ripresa dell'attività di vertice. Per questo sarà fondamentale il nuovo decreto, anche perché - al momento - agli operatori dello sport sono stati dedicati 50 milioni di euro che hanno soddisfatto solo una parte delle domande arrivate a Sport e Salute. Un nuovo finanziamento può allargare quella platea, ma parliamo solo del mese di marzo: aprile sta finendo e la riapertura a maggio è tutt'altro che certa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SITO QUARTINO		SITO DI ALLENAMENTO		SITO DI GARA / EVENTO		EVENTO / PUBBLICO	
01	02	01	02	01	02	01	02
Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo
Località	Località	Località	Località	Località	Località	Località	Località
Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune
Provincia	Provincia	Provincia	Provincia	Provincia	Provincia	Provincia	Provincia
Cap	Cap	Cap	Cap	Cap	Cap	Cap	Cap
Lat	Lat	Lat	Lat	Lat	Lat	Lat	Lat
Long	Long	Long	Long	Long	Long	Long	Long
Altitudine	Altitudine	Altitudine	Altitudine	Altitudine	Altitudine	Altitudine	Altitudine
Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie
Tipologia	Tipologia	Tipologia	Tipologia	Tipologia	Tipologia	Tipologia	Tipologia
Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato
Proprietà	Proprietà	Proprietà	Proprietà	Proprietà	Proprietà	Proprietà	Proprietà
Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato
Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo
Località	Località	Località	Località	Località	Località	Località	Località
Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune
Provincia	Provincia	Provincia	Provincia	Provincia	Provincia	Provincia	Provincia
Cap	Cap	Cap	Cap	Cap	Cap	Cap	Cap
Lat	Lat	Lat	Lat	Lat	Lat	Lat	Lat
Long	Long	Long	Long	Long	Long	Long	Long
Altitudine	Altitudine	Altitudine	Altitudine	Altitudine	Altitudine	Altitudine	Altitudine
Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie
Tipologia	Tipologia	Tipologia	Tipologia	Tipologia	Tipologia	Tipologia	Tipologia
Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato
Proprietà	Proprietà	Proprietà	Proprietà	Proprietà	Proprietà	Proprietà	Proprietà
Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato	Stato

IL QUESTIONARIO
4 sezioni, 9 voci
da consegnare il 23

trasparente, come quella che minacciano incredibilmente di costruirci intorno alla sdriso quando torneremo in spiaggia. Oppure, da predatori voraci che eravamo, ci ritroviamo d'incanto nella bolla di vetro come pesci rossi, e chissà se qualcuno cambierà l'acqua, e quando. Tutto quello che abbiamo perduto si chiama libertà. Non nel senso politico, naturalmente, perché restiamo cittadini a pieno titolo di una democrazia. Ma scopriamo gli ingredienti plurali della libertà,



liberazione, soprattutto quest'anno. Non ci saranno le piazze, per la prima volta, i cortei. Ma ci sarà questa volta un legame spontaneo tra le nostre piccole libertà individuali sospese e il sentimento pubblico della libertà nazionale. Una libertà conquistata da pochi, ma per tutti, fino a oggi: e che è alla base della civiltà italiana che ci scambiamo ogni giorno, anche chiusi nelle nostre case per l'assedio dell'emergenza.

L'analisi

Il governo debole della scienza

di Michele Ainis

Dei politici, a torto o a ragione, diffidiamo. Della scienza no, è la divinità di cui celebravamo la potenza. Almeno fino a ieri, prima che il virus ne mettesse a nudo gli insuccessi, i limiti, i ritardi. Prima d'assistere al concerto stonato dei virologi, dove ogni opinione s'infrange contro l'opinione contrastante. L'ultimo insulto alla dignità della scienza, tuttavia, viene ancora dalla bocca dei politici. Perché in questa crisi stanno usando le incertezze degli esperti come uno schermo, un paravento: per non decidere, o per decidere quello che gli pare. Sta di fatto che ne sappiamo poco, poco davvero, dell'infezione che ha colpito il mondo. Dopo tre mesi, non conosciamo esattamente la sua fonte, se in un mercato o in un laboratorio di Wuhan. Restano ignoti i numeri reali del contagio (dieci volte in più del dato ufficiale?). La possibilità di recidiva

per chi ne sia guarito. I tempi d'incubazione (14 giorni o invece il doppio?). Se il virus rimanga nell'aria in sospensione, e quanto a lungo, e in che percentuale. Se tema il caldo, se l'estate ci aiuterà a sconfiggerlo. Quale sia la distanza sociale da osservare (i numeri ballano, da un metro fino a 8). Se gli animali domestici rappresentino una fonte di contagio. Perché la mortalità risparmi le donne. E manca fin qui un vaccino, però manca altresì un test sierologico affidabile, e manca una terapia sostitutiva. Sarà per questo, per la quantità di dubbi che ci ronzano in testa, che le nostre istituzioni hanno chiamato al loro capezzale tutti i dubbiosi. Da qui la pleora di commissioni, comitati, consulenti. Sono state contate 15 task force, con un esercito di 448 generali; ma probabilmente la stima è vizziata per difetto. C'è un Comitato

tecnico-scientifico al servizio della Protezione civile, con una composizione a fisarmonica (aveva 7 membri all'atto della sua istituzione, poi una ventina, adesso 12). C'è il superconsulente (Ricciardi) designato dal ministro della Salute. Ci sono le commissioni settoriali, come quella che assiste la ministra per l'Innovazione nella lotta digitale al virus (76 esperti, crepi l'avarizia). E ci sono infine le task force anti Covid nominate dai governatori regionali, a partire dalla Lombardia (27 componenti fra virologi, epidemiologi, pneumologi, farmacologi, professorologi della più varia risma). **Ne viene fuori una doppia lezione: sul ruolo della politica, sul ruolo della scienza. In questa giostra di voci (e di norme, d'editto, di proclami), gli italiani hanno capito solo che è meglio stare a casa, lavandosi le mani a ogni sospiro.**

Non va bene, non è così che ci sentiamo più protetti. Ma non va bene neppure il gioco dello scaricabarile su cui s'esercita la politica italiana, fuggendo le proprie responsabilità. Nell'ultima informativa al Senato del presidente Conte, il Comitato tecnico-scientifico è stato citato cinque volte. In Lombardia Fontana vuole riaprire, ma aspetta il sì degli scienziati. In Puglia Emiliano vuol tenere tutto chiuso, però con il no degli scienziati. Troppo comodo, e anche un po' vigliacco. Perché la discordia della comunità scientifica permette al politico di scegliere fior da fiore. E perché se lui azzecca la decisione, poi se ne prenderà ogni merito; altrimenti la colpa sarà tutta degli esperti. Anche la scienza, tuttavia, ha urgente bisogno di un bagno d'umiltà. Dopotutto ha reso possibile lo spreco delle risorse naturali, l'inquinamento, il

surriscaldamento globale. Forse questa stessa pandemia, come denuncia Trump. Eppure, nel clima culturale che segna il nostro tempo, il suo primato è indiscutibile; perfino la Consulta, nella sentenza sul «multitrattamento Di Bella» (n. 185 del 1998), impegnò il legislatore a sottomettersi alle evidenze sperimentali. Che però, sempre più spesso, sono ben poco evidenti: nel 2016 un saggio apparso su *Nature* ha rivelato che oltre il 70% delle ricerche scientifiche fallisce i test di riproducibilità. Sicché teniamone conto, ma ascoltiamo altresì il parere degli economisti, dei sociologi, dei giuristi, anche degli psicologi. In questi giorni di clausura. D'altronde ce lo insegnò già Karl Popper: «Se dovessimo contare sull'imparzialità degli scienziati» diceva «la scienza sarebbe del tutto impossibile».

sicurativa. Non poco.
ne approfittava,
er, illegalmente, anche
rative di medio e lungo
mbattere lui si sono
r, quasi del tutto estirpati.
o un sindacalista della
ne parlava come di un
apiva il perché prima,
pisce adesso che
e un disperato bisogno di
emplificazione e
no a braccetto. Senza
ero, in agricoltura, trova il
rtile.

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO

Biani

EUROBOND



VA DISTRUTTA,
IN EUROPA,
A DISTRUTTA.
OERENZA

Nadia Urbinati 2020

La pandemia e gli invisibili delle città

La convenienza dei diritti

di Nadia Urbinati

La città democratica antica era come una cipolla: con strati di libertà, di subordinazione e di servitù. Sopra stavano i cittadini maschi autoctoni e sovrani. Poi venivano le donne autoctone assoggettate al governo patriarcale degli uomini. Sotto erano i semi-visibili (gli immigrati liberi, lavoratori e commercianti). Sotto ancora, gli invisibili, gli schiavi (catturati nelle guerre o comprati). La libertà era dei liberi e implicava una pletera di dominio di chi libero non era. Riposava su un dualismo radicale per cui il libero era nominato in negativo, come non-servo. Il servo marcava i confini di quell'antica libertà, che non si applicava all'universalità degli esseri umani semplicemente, senza aggettivi e appartenenze etniche.

La civiltà democratica che noi celebriamo, spesso con fastidioso orgoglio, e nella quale ci identifichiamo per varie ragioni, laiche o religiose, riposa su una concezione universale del diritto primario che fa dell'eguaglianza una semplice relazione giuridica e politica. Le nostre democrazie, innestate sulla sovranità e i confini degli Stati galleggiano su questo mare universalista, che è ad un tempo il loro alimento e il loro limite. Non si dà una definizione legittima del diritto umano come diritto che appartiene ad un gruppo di uguali per ragioni di cultura e appartenenza nazionale. Questa è la premessa della nostra civiltà del diritto che nei secoli ha reinterpretato la politica, la vita privata e pubblica, la cultura e l'etica.

Questa civiltà del diritto è messa a repentaglio ogni volta che una società vive e accetta di vivere del servizio di invisibili. Lo si vede nell'Italia del Covid 19. I cittadini (soprattutto quelli che possono) stanno protetti in casa: #iorestoacasa. Ma per farlo hanno bisogno di molti servizi. Oggi hanno quindi la possibilità di capire quanto sia pernicioso la politica dell'immigrazione clandestina

sulla quale i governi, soprattutto quello precedente, hanno mietuto consensi. Lo ha spiegato ieri Tito Boeri su questo giornale: senza far emergere gli illegali e i clandestini, senza dare loro la regolarizzazione che gli consente di lavorare in sicurezza in agricoltura, chi sta in casa non sta sicuro; il virus "si è diffuso nelle case occupate e poi nei centri di accoglienza. Accorpati dal decreto Salvini, facilitano il contagio".

Scopriamo con questa pandemia che la cultura dei diritti non è solo un bel fiore all'occhiello di un Occidente, presuntuoso e spesso imperiale. La cultura dei diritti, l'inclusione universale che implica, è anche "utile". L'utilità dell'inclusione dei lavoratori clandestini nella rete dei diritti di trattamento e di sicurezza sociale; l'utilità di avviare una sanatoria che equipari tutti i residenti ai cittadini, e renda i clandestini legali: questa è la condizione affinché chi sta in casa per ripararsi dal virus possa approvvigionarsi di prodotti agricoli e sentirsi sicuro. Il paradosso delle ideologie nazional-populiste che dicono di escludere dal godimento dei diritti gli "altri" per meglio garantire "noi" è di gettare le condizioni per rendere vana la sicurezza del diritto a tutti. La rivolta contro la cultura dei diritti è indicativa di una visione etnocentrica illiberal che si dimostra controproducente proprio per coloro che sono dichiarati privilegiati. I diritti sono convenienti, non solo giusti.

Una comunità a buccia di cipolla che sovrappone i visibili nel diritto ai semivisibili residenti regolari senza cittadinanza, e agli invisibili, questa società stratificata ineguale è tremendamente ingiusta e anche pericolosa. "Prima gli italiani" è uno slogan poco perspicace perché il coronavirus rende i non-liberi e gli invisibili un rischio incalcolabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti sospesi per la pandemia

Servizio civile, 23 mila volontari di nuovo in campo contro il virus

L'attrezzatura per agire in sicurezza c'è, la voglia di aiutare anche. Con l'emergenza coronavirus erano rimasti a casa in attesa di una riorganizzazione delle attività, col cuore e la testa a chi aveva bisogno di loro. Ma ora circa 23.000 giovani attivi nei progetti di servizio civile universale sono ripartiti e tornano in tutte le regioni italiane in aiuto ad anziani, persone con disabilità, minori e bambini, ma anche

sistema scolastico, Comuni e centri di Protezione civile. Solo il 10% dei circa 30.000 ragazzi attivi erano riusciti ad avere le condizioni per andare avanti. Un'altra task force, l'ennesima di questo periodo, l'ha riunita dal 30 marzo il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora e in pochi giorni il piano di riattivazione — elaborato dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale assieme a Regioni,

Province Autonome, Anci e alla rappresentanza di enti e operatori volontari — è stato approntato. Così la lotta al coronavirus ora potrà contare su nuove forze. Circa 9.000 ragazzi lavoreranno da remoto mentre 14.000 torneranno a operare anche sul campo, adottando tutte le norme di precauzione necessarie. «Sono quasi 13.000 — ha spiegato Spadafora — quelli che riprendono le attività sospese così come erano

essenzialmente previste nei progetti originari, mentre altri 10.000 sono impegnati in progetti rimodulati, per i quali loro stessi in molti casi hanno partecipato alla ridefinizione di obiettivi e attività». I giovani hanno fra i 18 e i 29 anni. «Li vedremo — ha aggiunto Spadafora — alle prese con la consegna di spesa, farmaci, pasti preparati, libri o altri beni di necessità, ma anche impegnati a offrire assistenza da remoto, con telefonate perio-

diche dedicate all'ascolto e al conforto di chi è solo, o gestendo servizi informativi per la cittadinanza». In 100 sono stati costretti a tornare dall'estero dove avevano iniziato il servizio civile nei Corpi Civili di Pace e sono pronti a ricominciare nel loro Paese. Per circa 6.000 però la riattivazione non è stata possibile: gli enti per cui operano hanno sospeso i servizi.

Giulio Sesti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Terzo settore: con l'emergenza donazioni crollate

Aiuti dirottati sulla sanità. Cali in 8 enti su 10

di Elisabetta Soglio

La buona notizia, anzi ottima, è che l'emergenza coronavirus ha aperto i cuori e i portafogli di tanti. Le donazioni a favore di ospedali, strutture sanitarie, centri di ricerca, Protezione civile si sono moltiplicate. Le raccolte fondi hanno dato risultati spettacolari. Le aziende si sono messe in prima linea e la loro gara di generosità è stata fatta a suon di milioni di euro. Uno slancio di generosità civile incoraggiante e di cui essere orgogliosi. Lo studio di Bva Doxa (ricerca condotta dal 20 al 24 marzo su un campione di mille italiani) racconta che in questa fase è aumentato del 30% il numero di donatori: significa che il 24% della popolazione, pari a circa 10/12 milioni di italiani ha fatto donazioni per il comparto sanitario-ospedaliero.

Un mondo di bene
Ma l'altra faccia di questa medaglia è stata svelata ieri dall'Istituto italiano della donazione (Iid) presieduto da Stefano Tabò e si riassume così: nel primo trimestre 2020 sono crollate le donazioni a favore delle varie associazioni di Terzo settore. Enti grandi e piccoli che si occupano di contrasto alla povertà, interventi a favore di bambini, adolescenti, giovani, progetti per aiutare le donne vittime di violenza o il recupero dei tossicodipendenti; iniziative a sostegno di disabili o di chi soffre di disagio psichico e poi gli aiuti ai Paesi oltrecon-

La Cassazione

«Atei e fedeli, stessi diritti»

Atei e agnostici hanno lo «stesso diritto paritario dei fedeli delle diverse religioni di professare il loro credo "negativo"». La Cassazione ha accolto il ricorso dell'Unione atei agnostici razionalisti contro il no del Comune di Verona ai loro manifesti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

C

Corriere.it

Leggi tutte le notizie e seguì gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere della sera
www.corriere.it

fine, le attività nelle carceri, lo sport di base, le associazioni culturali, quelle che fanno presidio al territorio, quelle che contrastano le mafie e quelle che difendono l'ambiente. Un mondo di bene che rischia di fermarsi.

L'81% degli Enti che hanno partecipato all'indagine organizzata dall'Iid hanno infatti segnalato un calo nelle dona-

Il concorso World Press Photo



«Speranza» Un ragazzo illuminato dalla luce dei cellulari a Khartoum in Sudan (Chiba/Alp)

Lo scatto premiato

Il giapponese Yasuoshi Chiba (Afp) ha vinto il World Press Photo 2020 immortalando un ragazzo sudanese mentre recita una poesia in una protesta a Khartoum. © RIPRODUZIONE RISERVATA

zioni a loro favore e di queste il 40% aggiunge che il mancato introito è andato oltre il 50% rispetto allo stesso trimestre del 2019, con un 11% che ha visto un taglio del 100% delle entrate benefiche. Commenta Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore: «L'eccezionale inversione di tendenza che vede un riorientamento delle scelte dei donatori verso la situazione emergenziale avrà conseguenze drammatiche sulla tenuta di tanti Enti». E se questa situazione non tocca le realtà che lavorano all'interno degli ospedali, premiate da benefattori grandi o piccoli, il mondo della cooperazione internazionale è al tappeto, come ha denunciato Silvia Stilli presidente di Aoi.

Sia chiaro. Finora gli Enti hanno tenuto botta e solo una percentuale minima (il 7%) ha dovuto interrompere i propri servizi. Gli altri hanno continuato fra mille fatiche economiche e organizzative e si sono reinventati e stanno cercando di impostare nuove campagne di raccolta fondi (anche queste tutte bloccate dalle norme di sicurezza). Poi ci sono quelli che hanno cercato di prevenire l'impatto disastroso che questa emergenza potrà avere in futuro sulle fasce più deboli. Il direttore della Fondazione di comunità di Milano Filippo Petrolati, ad esempio, ha spiegato che «ci siamo preoccupati della emergenza sociale oltre che di quella sanitaria e abbiamo lanciato la raccolta fondi di solidarietà destinata a potenziare i servizi di prossimità e di assistenza domiciliare per anziani, disabili, bambini e famiglie con gravi situazioni di disagio». Grazie alle risposte giunte a questa chiamata sono stati finanziati 40 interventi per contrastare alcune situazioni particolarmente critiche.

Guardare avanti

Un altro esempio? Massimo Mauro, presidente dell'Aisia, ha elencato i servizi che l'associazione si è inventata per cercare di stare vicino anche in questi momenti drammatici alle persone malate di Sla. «Un impegno di innovazione e passione che ha coinvolto tutti — conclude Fiaschi — ma che non deve consentire alle istituzioni di sottrarsi alle proprie responsabilità. Serve un piano specifico che riguardi i nostri mondi, l'architettura del welfare del Paese».

Perché quando sarà vinto il Covid-19, avremo ancora poveri, emarginati, disabili, disoccupati, persone fragili e tante donne e uomini, bambini e giovani a rischio esclusione sociale. Anzi, sicuramente ne avremo di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI

RTL 102.5

ANCHE IN TV

IN RADIOVISIONE SUL CANALE

36 DEL DTT E 736 DI SKY

RTL 102.5

VERY NORMAL PEOPLE

Accolta la richiesta dei governatori del Sud: per gli spostamenti tra regioni bisognerà attendere Il Veneto spingeva invece per «allentare subito» e la Lombardia per «una ripartenza graduale» Franceschini: incentivi per aiutare le famiglie con redditi medio-bassi ad andare in vacanza

Le misure

di **Monica Guerzoni**
e **Florenza Sarzanini**

ROMA La voglia di tanti italiani di uscire di casa è forte e altrettanto energica è la pressione del mondo economico e industriale su Palazzo Chigi. Ma la giornata di ieri, scandita da vertici e cabine di regia, ha registrato una evidente frenata. Troppo alti ancora i dati sul contagio e dunque le attese che il governo sperava di far ripartire la prossima settimana rischiano di rimanere chiuse. La decisione sarà presa nel Consiglio dei ministri di domani, ma l'andamento della curva epidemica non lascia troppo spazio alla fretta e all'ottimismo.

«Dobbiamo resistere almeno altri quindici giorni, per evitare che si creino nuovi focolai», chiedono pazienza diversi esponenti di governo. Spiegando che «soltanto in questo modo potremo scavallare il periodo critico dei due "piani" festivi e arrivare alla fase 2».



A Milano Persone a passeggio ieri in via Paolo Sarpi, il centro della Chinatown milanese: il comune conta 6.421 contagiati, la provincia 15.546

(foto Francesco Bozzo/Fotogramma)

Sport all'aperto e metropolitane Il nuovo programma per la fase 2

Il ministro della Salute Roberto Speranza non si dà pace per i 482 morti da coronavirus di ieri e la linea della cautela nel governo ora sembra prevalere su quella parte che, in sintonia con gli industriali, spinge per riaprire prima possibile. D'altronde anche la task force presieduta da Vittorio Colao ha consigliato a Giuseppe Conte una ripartenza molto graduale e «per step». Prima le aziende manifatturiere, poi le costruzioni, infine il commercio, i bar, i ristoranti, sembra basandosi rigorosamente sulle classificazioni di rischio dell'Inail. Solo in un terzo momento toccherà al turismo, alla cultura, al tempo libero e alla scuola (a settembre). Prima del 4 maggio dunque riaprirà poco o nulla, se non alcune aziende manifatturiere in quelle Regioni dove il sistema sanitario è in assoluta sicurezza e sono stati approntati i covid hospital.

Zone rosse
Un nodo importante di cui molto si è discusso è la mobilità tra Regioni. Visto anche lo scontro è tra i governatori del Sud e del Nord, le restrizioni per ora non saranno allentate e non è esclusa la permanenza di zone rosse. «Nessuna scelta deve mettere a rischio la salute dei cittadini» — raccomanda il ministro Francesco Boccia —. Stiamo lavorando per decidere i tempi e le modalità di riapertura nella

massima sicurezza, insieme a Regioni e Comuni».

Sport all'aperto

L'ora d'aria ai tempi del coronavirus divide gli esperti e interroga i ministri giallorossi. Nel «fai da te» che caratterizza la fase 1 dell'emergenza, ogni Regione ha dettato le sue norme contribuendo a generare incertezza e confusione. Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha dato voce a quello che sembrava essere l'orientamento del governo in vista del prossimo decreto che deve entrare in vigore il 4 maggio: allentare il divieto di fare jogging all'aperto consentendo alle persone di allontanarsi dalla propria abitazione, per il tempo necessario e sempre da soli. «Dobbiamo dare agli italiani maggiore li-

bertà di movimento tenendo conto del senso di responsabilità delle persone — ha spiegato Sileri —. La regola applicata da Zaia mi sembra ragionevole». Le nuove regole prevederanno la necessità di esibire l'autocertificazione con l'orario di uscita da casa proprio per evitare che lo sport si trasformi nella scusa per rimanere fuori tutto il giorno. In discussione c'è la riapertura dei parchi su cui non c'è un orientamento definito e si attende il parere del Comitato tecnico-scientifico. Sicuramente la riapertura di ville e giardini non potrà comunque arrivare prima del 4 maggio, anche per superare i «ponti» festivi del 25 Aprile e del Primo Maggio. E una parte del governo, a cominciare da Speranza, raccomanda caute-

la anche dopo quella data. In forse anche il via libera agli allenamenti individuali per gli atleti, perché l'ipotesi di una apertura da parte del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora non è al momento confermata.

Anziani e giovani

Le aperture possibili dopo il 4 maggio non contemplano in ogni caso che vengano eliminati i divieti di spostamento per i cittadini. «Dobbiamo occuparci degli anziani proteggendoli ma anche consentendo loro la possibilità di camminare e prendere aria e quindi avranno un piano dedicato», conferma Sileri. Le norme per chi ha meno di 18 anni saranno stringenti ma potrebbe essere concesso andare a far visita ai familiari, sia pur mantenendo il distanziamento e indossando guanti e mascherina. Adesso è vietato, si può solo in casi di grave urgenza. Nulla ancora è stato deciso, ma a quel che trapela dal governo i cittadini non lavoratori usciranno nel corso del mese di maggio, a seconda delle fasce d'età. Alle persone anziane sarà chiesto un ulteriore sacrificio perché dovranno restare in casa «ancora per diverse settimane».

I giochi dei bimbi

La ministra renziana della Famiglia, Elena Bonetti, è favorevole ad allentare la stretta permettendo ai bambini di

giocare e fare attività motoria e ricreativa. «C'è stato un momento in cui non è stato possibile farlo, ma oggi credo che ci sia la possibilità — ha detto — con organizzazione e creatività, che gli spazi pubblici nei contesti urbani possano essere attrezzati, nella loro divisione, per permettere percorsi di gioco ad hoc in solitaria e mantenendo il distanziamento sociale».

I termoscanner

Nella fase 2 molto dovrà cambiare rispetto al passato anche per quanto riguarda i mezzi pubblici. Prima di salire sulle metropolitane bisognerà passare di fronte al termoscanner per la misurazione della febbre. Si potrà viaggiare soltanto seduti, a posti alternati, anche quando si va in autobus. E nelle stazioni, così come alle fermate, si dovrà rispettare il distanziamento sociale.

I termoscanner
Prima di salire sulla metropolitana bisognerà farsi misurare la febbre

to di un metro in fila seguendo percorsi definiti. Ci saranno contapersone o controllori, forse gli stessi autisti, che impediscono l'affollamento.

Le spiagge

Con un «chiarimento» inserito sul sito del governo è stato consentito l'accesso agli stabilimenti balneari dei concessionari esclusivamente per la manutenzione. Un passo in avanti che fa sperare nella possibilità di andare al mare durante l'estate, anche se appare già scontato che l'ingresso dei cittadini dovrà essere contingentato.

C Su Corriere.it Tutti gli aggiornamenti in tempo reale sull'emergenza coronavirus con i video, le analisi e i commenti

Lo schianto del 2002



Fontana ricorda la tragedia del Pirellone

Con un post su Facebook il governatore lombardo Attilio Fontana ricorda la tragedia del 18 aprile 2002 a Milano: «Un aereo da turismo si schiantò contro il Pirellone, provocando la morte di due dipendenti della Regione (Annamaria Rapetti e Alessandra Santonocito) e decine di feriti. Il maledetto Covid-19 non ci permette la tradizionale commemorazione pubblica, ma noi non dimentichiamo».

2,7
mila
I ricoverati (2.733) in Italia in terapia intensiva

25
mila
I ricoverati con sintomi (25.007) in Italia

80
mila
Le persone (80.031) in isolamento domiciliare in tutta Italia

